

Il Mattino 1 Marzo 2005

Vomero, bomba per minacciare un negoziante

Ore 1,20 di notte. Un'esplosione squarcia il silenzio di via Bernini. Nello scoppio una serranda resta divelta e bruciacciata. Nel mirino degli attentatori - che hanno usato una bomba carta - la tabaccheria Sarnacchiaro, civico 6 della strada che taglia in due la centralissima, piazza Vanvitelli, cuore del Vomero. Titolare della rivendita è Enzo Perrotta, noto commerciante vomerese, presidente del Centro commerciale del quartiere collinare, personaggio molto conosciuto in città per le sue battaglie per la legalità. Proprio nei giorni scorsi aveva denunciato, sulle pagine del nostro giornale, la recrudescenza della microcriminalità al Vomero, sottolineando ancora una volta «la necessità di un sistema di videosorveglianza promesso dalle Istituzioni da oltre due anni e mai ottenuto».

E proprio in questi giorni Perrotta si era reso promotore di una raccolta di firme da inviare a prefetto, procuratore della Repubblica, questore, sindaco e altri vertici delle istituzioni, in cui si sollecita una maggiore attenzione da parte delle forze dell'ordine, oltre che, ovviamente, la collocazione delle telecamere a circuito chiuso nelle strade più trafficate del quartiere-collinare.

Ma chi può aver fatto esplodere una bomba carta davanti a uno dei negozi di Enzo Perrotta? Parla il commerciante: «È un chiaro atto intimidatorio. Evidentemente le mie dichiarazioni hanno dato fastidio a qualcuno». Poi ricorda le sue battaglie più note: «Ho denunciato il racket delle luminarie che per anni ha imperversato in mezza città. Sono stato il promotore di iniziative contro l'usura, contro la banda delle spaccate, che è tornata, proprio nelle ultime settimane a razzare, di notte, negozi proprio al centro del Vomero». Poi fa riferimento alla raccolta di firme: «Si tratta di un'istanza alle autorità istituzionali e politiche locali per segnalare il disagio di commercianti e residenti rispetto al dilagare della criminalità, per auspicare una concreta attenzione sul territorio».

L'ordigno, come detto, è esploso 20 minuti dopo l'una di notte. E' stato proprio Perrotta, che abita di fronte alla tabaccheria, a telefonare al 113. Sul posto polizia, carabinieri, vigili del fuoco per domare un principio di incendio. E poi la Digos, la polizia scientifica per i rilievi del caso.

Numerose le attestazioni di solidarietà, dal presidente dell'Ascom al presidente della circoscrizione, solo per fare qualche esempio. «Nei prossimi giorni - è scritto nella nota Ascom - ci sarà un incontro tra il questore e il vertice dell'associazione dei commercianti per rafforzare la collaborazione con le forze dell'ordine ed implementare tutte le strategie di contrasto rispetto all'evidente recrudescenza di attentati ai danni degli esercizi commerciali, sempre più imposti».

Francesco Licastro presidente (verde) del parlamentino commenta: «Negli ultimi giorni abbiamo registrato una recrudescenza preoccupante di atti criminali nel quartiere. Mercoledì scorso, nel corso di un comitato territoriale sulla sicurezza, ho segnalato una preoccupazione per l'assalto al territorio di veri e propri predoni. Ed ora l'attentato a Perrotta, da sempre in prima fila nelle battaglie per la legalità che noi abbiamo sempre sostenuto. Anche quella sulla videosorveglianza, promessa dalla prefettura oltre due anni e mezzo fa». Secondo Licastro si tratta «di un vero atto intimidatorio e non certo di una bravata».

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS